

A cura dell'associazione La Concordia, anno v, **n.2 aprile/ maggio 2005** - periodico - tariffa Associazione Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Pordenone" - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0.516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - In caso di mancato recapito rinviare al CPO di Pordenone per la restituzione al mittente previo pagamento RESI. Finito di stampare il 23 maggio 2005. Legge 675/96 - tutela delle persone e rispetto al trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

## IL CONTRIBUTO DELLE CARITAS PARROCCHIALI AL CONVEGNO DIOCESANO

Ci aviamo anche questo anno a chiedere l'attività pastorale con il convegno diocesano Caritas del 21 Maggio.

Come sempre l'appuntamento ricerca tra le altre, due finalità, una prima di verificare quanto si sia riusciti a fare del cammino proposto all'inizio dell'anno pastorale, una seconda di delineare le linee guida da proporre nel quadro complessivo del programma diocesano.

L'incontro è questa volta particolarmente importante perché chiude il ciclo del primo piano pastorale triennale, per avviare una riflessione sulle tematiche da affrontare nel convegno unitario diocesano di fine anno che avrà come obiettivo di discutere le linee del prossimo triennio.

La ricchezza dei contenuti del lavoro da affrontare sono affascinanti e entusiasmanti, ma nel contempo possono anche spaventare.

Come Caritas non intendiamo sottrarci alle nostre responsabilità, sia come diocesi che come parrocchie, e vogliamo impegnarci in questo compito che ci chiama alla corresponsabilità.

(continua)



*“Una delle caratteristiche fondamentali del pastore deve essere quella di amare gli uomini che gli sono stati affidati, così come ama Cristo, al cui servizio si trova. “Pasci le mie pecore”, dice Cristo a Pietro, ed a me, in questo momento. Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza, che egli ci dona nel Santissimo Sacramento. Cari amici – in questo momento io posso dire soltanto: pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signore. Pregate per me, perché io impari ad amare sempre più il suo gregge – voi, la Santa Chiesa, ciascuno di voi singolarmente e voi tutti insieme. Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi. Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni gli altri.”*

*Con queste parole Benedetto XVI ha iniziato il suo servizio di successore di Pietro domenica 24 aprile 2005. Accogliamo il suo invito alla preghiera e all'amore reciproci. Una nuova stagione della Chiesa si apre, Piene di speranza e di fiducia. La misura non sarà data dalle folle ma dalla forza e costanza del nostro amore.*

## SOMMARIO

- pag. 2** Convegno Caritas Parrocchiali
- pag. 3** Centri di ascolto Portogruaro Spilimbergo
- pag. 4** Madri e figli: speranze di una piccola famiglia
- pag. 5** Problema casa e il coordinamento regionale
- pag. 6** Pace e non violenza
- pag. 7** Inserto: “stili di vita”
- pag. 11** Target 2015 Maremoto: progetti di ricostruzione
- pag. 12** Rubrica: senza frontiere
- pag. 14** La biblioteca Caritas propone
- pag. 15** Fatta la legge, resta da fare... i friulani

Proponiamo quindi che ad affrontare queste tematiche siano i rappresentanti di tutte le parrocchie, almeno uno per parrocchia, questo non dovrebbe essere particolarmente difficile in quanto in ogni parrocchia, sia presente o meno la Caritas, ci si impegna all'animazione della Carità. Inviteremo quindi ogni parrocchia ad inviare un suo rappresentante per portare, anche attraverso un breve contributo scritto, l'esperienza dell'animazione della Carità che si vive nella comunità, per poi proporre alcune linee da vagliare per superare i nodi irrisolti e rilanciare con entusiasmo rinnovato e con speranza la pastorale 2006-2009. Un lavoro importante che impegnerà una gran parte dei partecipanti, ma che offrirà l'opportunità a tutte le parrocchie di dare il proprio contributo alla nuova evangelizzazione in questo primo decennio del nuovo secolo.

In sintesi ci aspettiamo da questo convegno :

a - Una rappresentanza significativa di tutte le parrocchie della diocesi

b - Una verifica puntuale di quanto si è fatto nel recente passato

c - L'individuazione delle linee portanti dell'animazione della Carità nei prossimi anni.

Per fare questo è indispensabile che tutti partecipino con spirito di comunione e si sentano corresponsabili del futuro della Chiesa di Concordia-Pordenone. Da parte della Caritas diocesana ci impegneremo, per dare tutto il nostro sostegno e appoggio a coloro che vorranno condividere con noi questa sfida.

Paolo Zanet

Resp. animazione e formazione Caritas Parrocchiali

**Associazione "La Concordia"**

Via Martiri Concordiesi, 2  
33170 Pordenone  
Tel. 0434.221222 fax 221288

[caritas@diocesi.concordia-pordenone.it](mailto:caritas@diocesi.concordia-pordenone.it)

**Direttore responsabile**

don Livio Corazza

**In redazione**

Martina Ghersetti

**Segretaria di redazione**

Mara Tajariol

**Foto**

Archivio Caritas

**Direzione e redazione**

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

**Autorizzazione**

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

**Grafica e stampa**

Grafiche Risma 50453 - Roveredo in Piano (PN)

*Il periodico La Concordia è pubblicato grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, Banca di Credito Cooperativo S. Biagio di Fossalta di Portogruaro, Banca di Credito Cooperativo di S. Giorgio e Meduno, il cui sostegno è legato esclusivamente a questo fine e viene utilizzato per la diffusione del periodico contenente informazioni sull'attività della Caritas della Diocesi di Concordia - Pordenone.*

# Programma:

**A 40 anni dalla Gaudium et Spes un rinnovato impegno della Chiesa nel mondo contemporaneo**

**SABATO 21 MAGGIO**

**CASA DELLA MADONNA PELLEGRINA**

**A PORDENONE**

**CONVEGNO**

**I poveri non possono aspettare:  
in diocesi e nel mondo**

15.00

Accoglienza; preghiera iniziale presieduta dal Vescovo Mons. Ovidio Poletto con Benedizione delle Icone dono del Monastero di Poffabro

15.30

I Poveri non possono aspettare. Dalla Gaudium et Spes un rinnovato impegno della Chiesa nel mondo contemporaneo. Relazione a cura di don Livio Corazza

16.00

Il contributo delle caritas al convegno ecclesiale di dicembre: lavori di gruppo e animatori

Lotta alle povertà del territorio: le priorità sociali delle Caritas. Coordinatori: Aida Moro e Gigi Piccoli

Lotta alle povertà del mondo: scelte e nuovi stili di vita per il bene di tutti. Coordinatori: Erika Della Bella e Stefano Franzin

Le Caritas parrocchiali: diffusione e organizzazione. Coordinatori: Lisa Cinto e Paolo Zanet

17.30

Conclusioni dei lavori di gruppo e intervento finale di Mons. Basilio Danelon, Vicario Generale.

18.15

Termine dei lavori.



SI RINGRAZIANO I SIGNORI

MARIA GRAZIA GULI, ELISABETTA MASI, MASSIMILIANO MARZOTTO E ALIDA CANTON PER I CONTRIBUTI FOTOGRAFICI

## CENTRO DI ASCOLTO PORTOGRUARO

Relazione 2004

Il Centro nasce per iniziativa delle parrocchie della Forania di Portogruaro. Le finalità sono essenzialmente pedagogiche: favorire il cambiamento del modo di pensare e di vivere, per maturare una vera capacità di accoglienza e vicinanza agli ultimi, accompagnate dall'attività operativa che rende visibile il servizio concreto sul fronte del disagio.

Le iniziative di solidarietà hanno lo scopo di far sentire ai credenti la voce di Dio e ai non credenti la voce della propria coscienza: una voce che, in entrambi i casi, chiama alla responsabilità. Il Centro agisce attraverso l'ascolto delle persone, il loro orientamento e l'accompagnamento nella ricerca di una soluzione a problemi propri degli ambiti ormai "consolidati" della nostra società: giovani, anziani e, soprattutto, immigrati, anche se si stanno sempre più radicando situazioni definite come "nuove povertà".

Le nuove povertà non si sostituiscono, anzi si aggiungono alle vecchie, interessando sempre più la persona ed un po' meno le esigenze materiali.

Gli anziani che chiedono e richiederanno sempre più compartecipazione al loro stato, con sempre maggiori difficoltà per le famiglie a prestar loro assistenza, per il ridursi della rete parentale e le non indifferenti ricadute sul piano economico.

L'immigrazione, che interroga sul nostro stile di vita e sulla nostra capacità di accoglienza. Sempre più accentuata la solitudine, non solo dei vecchi, ma anche dei giovani e dei bambini. Il difendersi, poi, del gioco d'azzardo che sta assurgendo a nuova droga.

Infine, l'alcolismo, la tossicodipendenza ed una crescente instabilità coniugale. Resta sempre cruciale il problema della ricerca di un "alloggio", per il quale pur essendo in grado di corrispondere il fitto necessario, molte "categorie disagiate" vedono quasi sempre negata la loro richiesta.

Nel corso del 2004 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.130 visite (rispetto alle 683 del 2003, alle 443 del 2002 ed alle 148 del 2001) di italiani e di stranieri, di oltre 27 nazionalità diverse, che hanno presentato le più svariate problematiche ed è stato interessato da numerosi contatti, sia in sede che telefonici, per richieste di informazioni

o risoluzioni di piccoli problemi.

In proposito, hanno contattato il Centro per la prima volta 492 persone.

Si sono rivolti al Centro 338 uomini e 792 donne. L'attività è stata particolarmente incentrata sulle richieste di lavoro o relative alle norme, che hanno interessato oltre duecento badanti.



## CENTRO DI ASCOLTO SPILIMBERGO

Relazione 2004

Il Centro di Ascolto è stato inaugurato il 23 giugno ed ha iniziato l'attività il 26 di giugno 2004. Ha sede al n.1 di Via Umberto I°, nei locali adiacenti alla Chiesa di San Rocco. E' aperto al pubblico il mercoledì dalle 17.00 alle 19.00 ed il sabato dalle 10.00 alle 12.00.

Al centro operano una decina di volontari. C'è anche la possibilità di una consulenza medica e legale. Nei primi sei mesi (26 giugno-31 dicembre) 132 sono state le richieste rivolte al Centro, 57 da parte di cittadini italiani e 75 da stranieri. Prevalgono le donne sugli uomini. La fascia di età più rappresentata è quella dei giovani-adulti (30-50 anni).

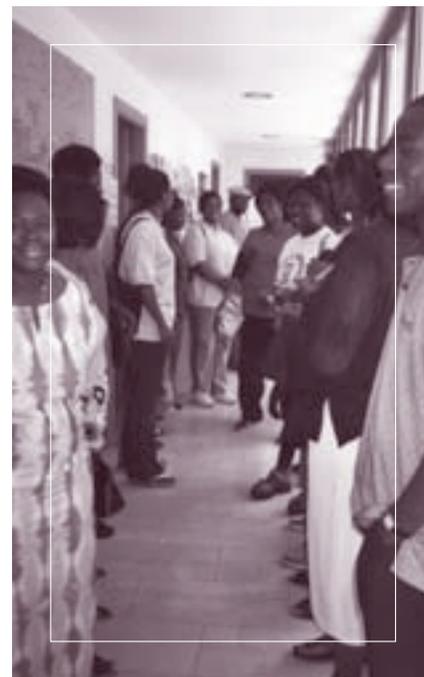
Oltre che da immigrati il Centro è stato interpellato anche da cittadini spilimberghesi (famiglie con anziani da assistere - 15 richieste di cui 8 concluse positivamente e le restanti indirizzate al centro di Pordenone - donne con difficoltà economiche che cercano lavoro ad ore per arrotondare le entrate, persone sole con disagio psichico).

Il lavoro e la ricerca della casa sono le richieste più numerose. Significativo è il dato della domanda di lavoro da parte delle donne provenienti dall'Est europeo, donne con regolare permesso di soggiorno ma senza lavoro per decesso dell'anziano assistito, o per ricovero in casa di riposo. Al fine di venire incontro alla necessità di un luogo di aggrega-

zione e per favorire la loro integrazione nella comunità parrocchiale, è stata offerta una stanza presso la Casa della Gioventù per il ritrovo settimanale del gruppo (censimento 2003: 24 ucraine e 16 moldave). Numerose sono anche le donne che lavorano senza permesso di soggiorno o con solo permesso turistico in scadenza. Le richieste sono sempre per una regolarizzazione della loro posizione, confidando in eventuali sanatorie. Per i cittadini BurKinabe, Albanesi, Nigeriani, ecc..., cioè per quelle comunità straniere presenti con il nucleo familiare, con il lavoro e la casa, le richieste sono di carattere assistenziale. Sono quasi sempre famiglie numerose e

monoreddito, con alti affitti. La richiesta è quella di un lavoro ad ore per la moglie o per qualche altro familiare, aiuto di vestiario, suppellettili, mobilio per la casa e qualche borsa viveri (che viene donata dalla locale San Vincenzo).

Il Centro, essendo stato avviato da pochi mesi, non è una realtà ancora ben conosciuta dalla popolazione o per lo meno è ancora percepito nella funzione, un po' riduttiva, di mero intervento materiale. Si cercherà quindi di mettere in atto idonee strategie affinché esso possa diventare per le persone in difficoltà un autentico punto di incontro, di accoglienza e vicinanza.



## MADRI E FIGLI: STORIE, CONQUISTE E SPERANZE DI UNA PICCOLA FAMIGLIA

Pordenone sabato 16 aprile 2005

### Perchè un convegno su madri e figli

Il convegno voluto dalla Caritas diocesana nasce per portare all'attenzione della Chiesa locale, e della società civile, la questione delle madri che si trovano o si ritrovano, per varie vicende della vita, a sostenere la maternità e la crescita dei propri figli da sole.

Voluto anche per la richiesta continua del territorio, che manca di risposte adeguate. Presentato dalla responsabile del progetto Alternative al femminile della Caritas diocesana Aida Moro e dall'Assessore alle pari opportunità del Comune di Pordenone prof. Anna Paliaro, si sono volute raccontare storie e testimonianze di come far nascere risposte di accoglienza.

### Le storie di Michelle, Rita e Monica

In apertura vengono proposte le storie di tre donne; **Michelle**, donna emigrata, che per questo ha visto il suo matrimonio entrare in crisi e si è ritrovata sola a provvedere alle sue due bambine. Aiutata dalla Caritas, che le ha dato temporaneamente accoglienza in comunità, fa emergere il travaglio delle famiglie che emigrano, la sua condizione iniziale di clandestinità, la discriminazione nei confronti della figlia per il colore della pelle, la necessità di riflettere su sé stessa e su che cosa era per lei importante.

Ma racconta anche del periodo della ripresa della speranza, e della ritrovata serenità, grazie alla fede.

**Rita** ha una storia di crisi familiare legata all'alcolismo del marito.

Essa rappresenta la condizione della donna moglie di un alcolista, con problemi di incomprensioni, litigi, violenze nei suoi confronti, ma anche dei bambini. La crisi giunge all'apice con una violenta scenata in cui la donna teme per la incolumità sua e dei bambini, per cui è costretta a fuggire e trova risposta in una comunità di accoglienza di emergenza, che le permette, grazie al lavoro con gli operatori e altri, di prospettarsi un futuro sereno per lei e i suoi due bambini. Arrivata a comprendere l'importanza del sostegno di altri, oggi si propone come volontaria per sostenere

altre madri della comunità.

E infine **Monica**, 19 anni, vittima di tratta, nata in Moldavia, dove ha trascorso un'infanzia difficile fra miseria e genitori alcolisti e per la quale l'orfanotrofio è stato meglio della famiglia. Decisa a riscattarsi, accetta di emigrare per lavorare e si trova invischiata nel traffico delle donne; venduta ad albanesi, innamorata di un albanese, si ritrova in attesa di un figlio che il compagno non vuole; il dramma dell'aborto viene superato grazie anche al consiglio della madre che la sostiene nella decisione di tenere il figlio.

Per questo trova un sostegno negli operatori di strada e nella comunità della Caritas; la nascita del bimbo cambia la sua vita, e oggi, pur tra tante difficoltà, proprio il figlio è la speranza in un futuro migliore.

### La questione delle donne sole con figli

I temi che vengono presentati nelle storie, l'abbandono, la solitudine, i problemi concreti quotidiani da risolvere, la necessità di essere sostenute in momenti critici della vita, l'impossibilità di avere un sostegno dalla famiglia di origine vengono illustrati dalla relazione di Barbara Ghiringhelli, sociologa che opera in un consultorio interetnico della Caritas Ambrosiana.

Questa sua esperienza le permette di ascoltare e di riferire storie di fatica rispetto all'essere madri straniere: donne divise fra i sentimenti e la voglia di stare con i propri figli e la necessità di lasciarli ad altri per poter provvedere loro con il lavoro.

La globalizzazione porta con sé una complessità di bisogni e di situazioni che creano la necessità di risposte non sempre adeguate dallo stato sociale. Dalla sua esperienza le donne che riescono a vivere la gravidanza nelle comunità possono ritenersi molto fortunate. Evidenzia come il bambino rappresenti il valore della vita e come la sua storia sia la continuità della vita stessa.

L'esperienza di Paola Lamartina ci descrive invece come far nascere una comunità di accoglienza per donne in difficoltà. La comunità parrocchiale del quartiere Tiburtino in Roma accoglie il bisogno delle donne - madri povere offrendo loro la comunità Ain Karin, nome che ricorda il villaggio nel quale Maria, madre di Gesù, si incontra con la cugina Elisabetta, per raccontarsi le fatiche e le gioie delle loro prossime

maternità.

Così in una Casa di accoglienza donne povere, senza dimora, senza lavoro, senza famiglia si ritrovano per vivere con gioia la maternità.

Questa iniziativa nasce dalla presa di coscienza della Chiesa locale di fare scelte che sollevino la povertà femminile e infantile, che è segnata sempre da una durezza maggiore rispetto a quella maschile.

### Le testimonianze

Ed infine la testimonianza di due possibili offerte di accoglienza: la famiglia accogliente di Natascia e Alberto Stroppolo, di Muzzana del Turignano (Udine) che fanno parte dell'Associazione Papa Giovanni e la comunità accogliente Mater Dei di Vittorio Veneto.

In entrambi i casi, il segreto è la capacità di aprire le porte del proprio cuore prima che quelle della propria casa. Dare una risposta alla comunità della Chiesa locale, far crescere nella Diocesi il seme dell'accoglienza e della testimonianza dell'amore per i poveri.

Una famiglia che nasce grazie alla disponibilità di tante che vi hanno contribuito, questo il ruolo del volontario.

### La conclusione di Gigi Piccoli

Gigi Piccoli, responsabile del coordinamento regionale della tutela dei minori della nostra Regione, ha messo in evidenza l'importanza di ripensare, dopo queste sollecitazioni, alla problematica delle madri con bambini, ma anche al mondo dei bambini.

Evidenzia l'assenza di una mappatura regionale delle risorse e la necessità di avere maggiori informazioni sui bisogni che sulle possibili risposte.

Riprende l'importanza delle Caritas Parrocchiali e la necessità di far riscoprire il valore dell'accoglienza affinché, come diceva Papa Giovanni Paolo II, il problema di uno diventi il problema di tutti. Questa esigenza verrà rilanciata anche in altri tavoli di discussione, ricordando anche nel 2006 sia prevista la chiusura degli istituti di accoglienza per minori.

## PROBLEMA CASA: NUOVE PROSPETTIVE DEL WELFARE PER L'ABITAZIONE

Il convegno "Problema Casa: nuove prospettive del welfare per l'abitazione", che si è tenuto giovedì 21 aprile 2005 presso la Sala Convegni della Camera di Commercio di Pordenone, è stata un'importante occasione di riflessione pubblica sul problema del disagio abitativo e delle politiche sociali per la casa, grazie soprattutto ad alcuni approfondimenti su studi, esperienze e approcci innovativi che sono stati illustrati da Walter Williams e Walter Reggiani del CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro), Nicola Solimano della Fondazione Michelucci di Firenze (nata con l'obiettivo di contribuire a studi e ricerche su nuove strategie di intervento rispetto ai più scottanti problemi urbani) e Maurizia Dosso, Vice Segretario Generale della C.C.I.A.A. di Padova.

Tra il pubblico in sala erano presenti, oltre alla Caritas e alle agenzie sociali immobiliari del Friuli che si occupano di Social Housing, anche esponenti politici, amministratori pubblici, servizi sociali, associazioni di categoria, rappresentanti del terzo settore e del mondo dell'impresa.

Si è osservato come, in questi anni, l'urgenza e l'emergenza in termini di risposta al fabbisogno abitativo delle fasce deboli sono cresciute in maniera esponenziale, e come, tuttavia, il quadro che abbiamo davanti evidenzia ancora la carenza di politiche pubbliche e una grande debolezza nell'offerta di alloggi in affitto a canoni calmierati, sia da parte del mercato privato sia da parte dell'edilizia residenziale pubblica. Inoltre una nuova "edilizia sociale" non può più essere identificata solo con l'edilizia pubblica ma deve fondarsi su differenti risorse e coinvolgere una pluralità di attori, interagendo anche con differenti operatori e risorse privati.

### LE ESPERIENZE IN ITALIA

Le numerose iniziative, attivate nel Centro-Nord Italia, prevalentemente da comuni, cooperative, associazioni di volontariato, si sono rivelate utili, benchè purtroppo generalmente insufficienti rispetto ad una domanda molto am-

pla, soprattutto sul piano quantitativo. Emerge in ogni caso l'importanza delle buone prassi attivate dal "privato-sociale", molto apprezzate sia per le risposte innovative che fino ad ora sono riuscite a costruire, sia per le possibilità che offrono di potenziarsi ulteriormente e passare da casi, spesso isolati, a modelli, ripetibili e sostenibili.

Proprio per approfondire questo aspetto il CNEL sta svolgendo un'attività di studio e promozione per la costituzione di agenzie immobiliari non profit come strumenti di politica partecipata (pubblico/privato) sul territorio per l'edilizia sociale e l'integrazione. L'obiettivo è quello di lavorare ad una proposta di legge nazionale per l'edilizia sociale,



che faccia perno su un nuovo soggetto operatore per affrontare il disagio abitativo (l'agenzia sociale immobiliare). Nell'ottica di questo percorso di studio e progettazione il CNEL è venuto in Friuli per raccogliere delle interviste private alle agenzie sociali per l'abitazione della regione, per conoscere e studiare questa realtà e il funzionamento dei Fondi di Rotazione e Garanzia con i quali vengono concessi prestiti per la cauzione dei contratti di locazione.

### IL COORDINAMENTO REGIONALE

Durante l'incontro è stato reso pubblico inoltre il Protocollo d'Intesa tra le agenzie sociali per l'abitazione del Friuli Venezia Giulia attraverso il quale si costituirà un nuovo soggetto unitario (il C.A.S.A. FVG, Coordinamento delle Agenzie Sociali per l'Abitazione), in grado di promuovere, sostenere e migliorare l'attività di Social Housing a livello

regionale. I soggetti che costituiscono questa nuova realtà sono l'associazione Nuovi Vicini Onlus di Pordenone, le associazioni Vicini di Casa Onlus e Nuovi Cittadini Onlus di Udine, la Cooperativa Sociale Lybra di Trieste, e l'associazione Più Vicini Onlus di Gorizia.

L'attività svolta da queste agenzie è molto varia e in continua crescita per qualità e quantità: si occupano di accompagnamento all'abitare, ricerca di casa, orientamento e informazione legale, mediazione sociale tra le parti e nel contesto territoriale circostante, gestione di fondi di rotazione per l'effettuazione di microprestiti e per la ristrutturazione di immobili, gestione diretta di alloggi e centri di accoglienza.

Gli obiettivi del C.A.S.A. FVG sono la condivisione di buone prassi, coordinare l'attività dei vari soggetti, confrontarsi per lo sviluppo di nuovi servizi. Scopo fondamentale inoltre sarà quello di progettare la creazione di un soggetto giuridico regionale che si occupi di abitare sociale in FVG, secondo le prospettive tracciate dal CNEL.

### L'ESEMPIO DI PADOVA

Nel corso del convegno sono arrivati ulteriori stimoli in questa direzione dall'intervento di Maurizia Dosso, della Camera di Commercio di Padova, uno dei soggetti che hanno contribuito alla nascita a Padova di una fondazione (Fondazione La Casa Onlus), che si occupa proprio di promuovere iniziative e progetti, allo scopo di contribuire a risolvere il disagio abitativo delle famiglie italiane e straniere residenti nel territorio padovano, favorendone l'accesso ad un alloggio dignitoso.

Secondo queste prospettive, le iniziative nate sul tema dell'immigrazione ora sono utili a tutta la cittadinanza, in quanto il tema della casa per tutti è intimamente connesso con lo sviluppo integrale e moderno del territorio e della società. La casa, o meglio l'abitare, è uno di quegli elementi sui quali dovrà fondarsi il nuovo sistema di welfare (stato sociale), che sia in grado di razionalizzare e diversificare le proprie risorse, tenendo fermo come obiettivo primario il miglioramento delle condizioni di vita dei propri cittadini e della comunità intera.

## CARI GIOVANI, ABBIATE IL CORAGGIO DI DIRE: "NO, NON CI STO!"

timento, noi tutti, e soprattutto i giovani, possiamo trovare la forza di dire "No!" a chi ci invita a lasciar perdere, perché tanto "non c'è niente da fare".

Con Stefano Marini il discorso si sposta sul versante politico, sulla scia di Giorgio La Pira, che ha saputo realizzare un desiderio inespresso: la pace. Perché le città "non sono le strutture, gli edifici, le strade, ma le persone".

Nonviolenza significa anche liberare le società di oggi dalla paura, dalla cultura del nemico, che le porta a chiudersi nei propri limitati ed egoistici interessi.

Pierluigi Di Piazza scalda i cuori con due moniti vigorosi: l'invito ad attingere alla straordinaria ricchezza dei pensatori della nonviolenza, a partire dai pulpiti delle nostre chiese; e l'appello, in particolare ai giovani, a partecipare a manifestazioni di opposizione nonviolenta, quali la Via Crucis Pordenone-Aviano, facendo sentire il proprio "No!".

Colpisce la grande passione che anima

## WORKSHOP

Il percorso formativo "Le vie della nonviolenza", organizzato dalla Biblioteca Tematica della Caritas, in collaborazione col Circolo "A.Capitini" ACLI, è entrato nel vivo con i tre workshop che si sono svolti, presso la sede della biblioteca, nei giorni 7, 14 e 28 aprile scorsi.

Grazie alle formatrici, Giovanna Merighi



Una serata ricca di emozioni quella tenutasi lo scorso 31 marzo presso l'Auditorium del Centro Diocesano di Pordenone, come apertura de "Le Vie della Nonviolenza", il percorso di formazione sulla nonviolenza, organizzato dalla Biblioteca Tematica della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone e dal Circolo "A. Capitini" delle ACLI di Pordenone.

"Parliamo di nonviolenza", cita il titolo della serata: un invito ad ascoltare e confrontarsi, per cercare di capire cos'è la nonviolenza.

Tre i relatori:

Luciano Capitini, nipote del noto Aldo Capitini, e presidente dell'Associazione "Amici di Aldo Capitini"; don Pierluigi Di Piazza, del Centro di Prima Accoglienza "Ernesto Balducci" di Zugliano; Stefano Marini, amministratore e rappresentante della Tavola della Pace Nazionale.

"Essere per la pace non è più sufficiente", esordisce Luciano Capitini. Il metodo nonviolento va oltre il semplice manifestare; è "una lotta per cambiare i metodi di lotta", per risolvere i conflitti in maniera positiva e cordiale.

Ma cosa ci spinge alla nonviolenza? È il "ripudio della violenza", un sentimento che ciascuno trova dentro di sé e che non può essere imposto.

Saldamente aggrappati a questo sen-



i relatori. Traspare nelle loro parole e nel loro fervore la scelta della nonviolenza, la stessa che ora ci invitano a fare, superando gli ostacoli che l'impopolarità di questa scelta inevitabilmente comporta.

Perché, come diceva Aldo Capitini, "il mio atto, anche se non è visto da nessuno, è visto da Dio e ha un peso nella storia".

Lisa Cinto

e Michela Marcuzzi, quest'anno affiancate nella conduzione da alcuni giovani che avevano partecipato ai precedenti percorsi, si sono affrontate tre tematiche care alla pratica della nonviolenza: l'ascolto, la comunicazione verbale e quella non verbale.

Con una serie di giochi di simulazione e di confronti, il gruppo di partecipanti - una media di venti ragazzi tra i 20 e i 30 anni - è stato stimolato a riflettere su aspetti della vita quotidiana e su come sia possibile migliorare alcuni aspetti della comunicazione, in modo da poter affrontare, in maniera nonviolenta, i conflitti di tutti i giorni.

Le serate, che si sono svolte in un clima molto familiare e informale, si sono sempre chiuse con una cena allegra e partecipata.

Le tematiche affrontate nei workshop saranno comunque approfondite nei weekend della scuola permanente sulla nonviolenza che inizierà in luglio.

Prossimo appuntamento del percorso sarà il viaggio a Bozzolo e Mantova sulle orme di Don Primo Mazzolari, il prossimo 14 maggio.



**DIOCESI DI CONCORDIA PORDERONE  
CARITAS DIOCESANA**



*Un modo nuovo  
di consumare  
stare insieme  
scambiare, vivere e  
migliorare il mondo  
a piccoli passi*



# gli stili di vita

" (...) la terra vi elargisce i propri frutti e questi non verranno a mancare se solo saprete riempirvene le mani.

E' nello scambio dei beni della terra che troverete l'abbondanza e sarete sazi.

Tuttavia se lo scambio non viene fatto con Amore e Giustizia, condurrà alcuni all'avidità e altri alla fame " - K. Gibran -

La sobrietà è uno stile di vita che sa distinguere tra bisogni reali e bisogni imposti o superflui. Spesso infatti tutto ciò che per me è superfluo per qualcun altro è vitale. La sfida che ci attende negli anni a venire è di saper riconoscere i bisogni fondamentali, in modo tale di saperli garantire a tutti. Per questo è possibile fare riferimento alla:

## rivoluzione delle quattro "R"

**RIDUZIONE:** è fondamentale partire da un ripensamento della quantità di beni e risorse utilizzate. Risparmio energetico, riduzione dei consumi superflui, diminuzione dei rifiuti prodotti, limitazione dell'uso dei mezzi di trasporto privati a favore di quelli pubblici



**RISPETTO:** le produzioni utilizzate per la realizzazione delle merci includono oltre alle risorse ambientali anche il lavoro di tanti operai e impiegati. Il consumatore può impegnarsi affinché i diritti sociali, sindacali ed economici dei lavoratori, e quindi anche suoi, siano rispettati

**RICICLO:** la terra ha risorse limitate. Prevedere il riciclo dei materiali utilizzati è una misura che rispetta l'ambiente ed i bisogni delle generazioni future



**RIUTILIZZO:** si è abituati a buttare via molti oggetti ancora utilizzabili creando così inutili costi di smaltimento e spreco di risorse naturali. Occorre prolungare la loro vita, prevedendone, sin dalla progettazione, la riparabilità, e ricreando le condizioni economiche che favoriscano il ritorno alla manutenzione

Probabilmente è giunto il momento, non solo di analizzare dati e rimanere impressionati dalle cifre della povertà del mondo, ma di riflettere e di chiedersi, cosa ciascuno può fare nel suo piccolo, per contribuire ad un miglioramento della condizione, per vivere meglio tutti. E' necessario che ogni persona si renda consapevole che i valori etici non sono più qualcosa che si impone, ma che devono essere, ogni giorno, scelti e riaffermati.

Per questo vi proponiamo due applicazioni concrete da scegliere come alternativa:

1. lo stile dell'accoglienza
2. il commercio equo e solidale

1

## lo stile dell'accoglienza

lasciano i luoghi d'origine, si staccano dalla loro storia, dalla casa, dagli affetti familiari, spinte da motivi diversi per approdare in terre di cui, forse, non conoscevano l'esistenza. Chi emigra è condannato ad essere doppiamente sradicato. Ha perso i legami d'origine ma non sempre riesce ad integrarsi nel paese che lo ospita, anche perché, non sempre, questo agevola il suo inserimento."

"Ogni anno migliaia di persone



ph. E. Mascheroni/Caritas

## piccoli passi da compiere ...

come **Singolo** essere curiosi non diffidenti, nei confronti degli stranieri che vivono e lavorano attorno a noi.

come **Famiglia** creare relazioni di solidarietà con vicini di casa di qualsiasi nazionalità essi siano.

come **Comunità** prendersi a cuore un particolare progetto e farlo conoscere per esempio a livello parrocchiale, o sul luogo di lavoro, a scuola ecc. per diffondere una cultura di solidarietà.

## Alcuni Progetti della Caritas Diocesana da condividere:

**Casa Comune:** accoglienza e integrazione di richiedenti asilo e rifugiati

**Casa Maddalena:** accoglienza di ragazze vittime della tratta

**Casa del Mondo:** accoglienza di donne in difficoltà anche con minori

**Casa del lavoratore "San Giuseppe":** pensionato sociale per persone momentaneamente senza alloggio



Links se vuoi saperne di più: [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it); [www.caritaspordenone.com](http://www.caritaspordenone.com); [www.dirittoasilo.it](http://www.dirittoasilo.it); [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it); [www.cnms.it](http://www.cnms.it); [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it); [www.manitese.it](http://www.manitese.it); [www.iboitalia.it](http://www.iboitalia.it)

2

## il commercio equo e solidale

200 prodotti alimentari, molti dei quali provenienti da coltivazioni biologiche, come caffè e tè dalle migliori zone di coltivazione del mondo, e cacao, karkadè, spezie, noci ... e oltre 3000 prodotti di artigianato in legno, vetro, ceramica, juta, alpaca per l'uso quotidiano, ma anche vere e proprie creazioni artistiche, testimonianze di culture dimenticate e sfruttate. Per ridare il gusto della dignità ai nostri consumi ...



Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo, al commercio convenzionale, con i Paesi del sud del mondo: il suo scopo è promuovere giustizia sociale ed economica e sviluppo sostenibile attraverso il commercio, la formazione, la cultura, l'azione sociale.

## I criteri a cui si ispira

- **RAPPORTO DIRETTO:** il rapporto con i produttori è quanto più possibile diretto al fine di evitare intermediazioni speculative;
- **DEMOCRAZIA ORGANIZZATIVA:** i produttori sono riuniti in gruppi, associazioni o cooperative basate sul principio della partecipazione;
- **CONTINUITA' NELLE RELAZIONI:** la continuità nelle relazioni e negli ordini è garantita in modo che il produttore possa progettare il proprio futuro;
- **AGRICOLTURA BIOLOGICA E RISPETTO PER L'AMBIENTE:** viene dato particolare sostegno ed incentivo alle coltivazioni biologiche e alle produzioni eco-compatibili;
- **RICADUTA SOCIALE:** viene data priorità ai progetti che abbiano una ricaduta sociale verso la comunità in cui il produttore assieme ad altri produttori, opera;
- **PREFINANZIAMENTO:** viene pagato un pre-finanziamento al produttore (fino al 50% del valore della merce);
- **PREZZO EQUO:** corrisponde una retribuzione dignitosa al produttore per il lavoro svolto, che viene stabilita in accordo con il produttore stesso.

## Dove trovare il Commercio Equo nella nostra provincia

Associazione Pace, Sviluppo e solidarietà	Via Rastrello n° 21 - 30026 Portogruaro 0421/74354
Bottega del Mondo	Piazza S. Rocco n° 1 - 33097 Spilimbergo 0427/50592
Cooperativa Sociale il Piccolo Principe	Piazza Italia n° 9 - 33072 Casarsa della Delizia 0434/871208
Il Punto	Viale Martelli n° 27 - 33170 Pordenone 0434/29991
L'Altrametà	Via della Motta n° 18/a - 33170 Pordenone 0434/524228 Via Garibaldi n° 36 - 33077 Sacile 0434/735666



Links se vuoi saperne di più: [www.altromercato.it](http://www.altromercato.it); [www.assobdm.it](http://www.assobdm.it); [www.liberomondo.org/](http://www.liberomondo.org/); [www.equoland.it](http://www.equoland.it); [www.commercioalternativo.it](http://www.commercioalternativo.it); [www.equomercato.it](http://www.equomercato.it)

Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone Via Martiri Concordiesi, 2 Pordenone  
Tel 0434- 221222 - fax. 0434-221288 e-mail : [caritas@diocesi.concordia-pordenone.it](mailto:caritas@diocesi.concordia-pordenone.it)







## TURISTI RESPONSABILI

Viaggiare in modo diverso, per conoscere al di là delle guide turistiche le località che vogliamo visitare, al di là dei luoghi comuni. Esiste da qualche anno una maniera diversa per organizzare le proprie vacanze, con dei punti di riferimento che non sono i soliti uffici del turismo, pur utili, ma indirizzi e persone che possono farci conoscere dal di dentro la realtà che vogliamo esplorare. Questo vale soprattutto per chi è attento all'ambiente, per chi vuole visitare luoghi lontani non solo attraverso i musei e i monumenti, ma anche attraverso la gente che ci vive. Se vi riconoscete nel ritratto di quello che oggi si chiama turista responsabile, potete fare riferimento ad un'intera rete di iniziative che fa capo ad associazioni ed agenzie specializzate attive in diverse parti d'Italia. Per saperne di più c'è nella biblioteca tematica della Caritas c'è il libro *Turisti Responsabili*, della collana i libri di Terre di Mezzo, edito da Cart'armata Edizioni e Berti Edizioni, a disposizione di chi vuole progettare una vacanza diversa e più stimolante per la prossima estate. Gli itinerari proposti sono sia in Italia che all'estero: per un pubblico che ama la natura ci sono percorsi ecoturistici, magari un po' più impegnativi dal punto di vista fisico, ma entusiasmanti per esplorare il territorio scelto. Per chi vuole conoscere i luoghi sia dal punto di vista storico artistico che naturalistico c'è sempre la possibilità di incontrare le comunità locali, delle associazioni o cooperative scelte per le loro particolarità rispetto ai luoghi visitati, in modo da conoscere direttamente non solo il modo di vivere generico del Paese, ma anche usi e costumi che si apprendono entrando proprio nelle case della gente. Qui, infatti, si viene ospitati nelle case o in piccole strutture, perché l'idea che sta dietro il turismo responsabile è anche quella di favorire le popolazioni locali con queste iniziative, perciò il 40 per cento del costo del viaggio rimane nelle loro mani. Si può intuire quanto questo sia un bene soprattutto nei Paesi più poveri. Per affrontare itinerari alternativi ma bellissimi dal punto di vista sia naturalistico che storico artistico, si segnalano: Guida al cammino di Santiago de Compostela, I libri di Terre di Mezzo, oltre 800 chilometri a piedi da Roncisvalle a Finis Terrae: i sentieri, gli ostelli e i pellegrini e tutto quello che non dovete perdervi se avete un mese di tempo e l'entusiasmo per affrontare questo famoso itinerario

che molti desiderano compiere, almeno una volta nella vita.

Lo stesso percorso, in minor tempo e con modalità diverse ma non meno interessanti, si può fare anche in bicicletta: in aiuto viene il libro Guida al cammino di Santiago de Compostela in bicicletta, stessa casa editrice, per avere qualche notizia in più sull'attrezzatura necessaria e le tappe più opportune in questo caso. Se invece si desidera rimanere in Italia, qualche buona idea può arrivare da Di qui passò San Francesco, 350 chilometri a piedi tra La Verna, Gubbio, Assisi, fino a Rieti, per scoprire i luoghi in cui visse e predicò uno dei santi più amati d'Italia.

## LA BIBLIOTECA PROPONE

### I nuovi arrivi di aprile 2005



- G. Courtemanche.  
Una domenica in piscina a Kigali
- S. Morandini  
Terra splendida e minacciata
- AA.VV.  
Acqua fonte di democrazia
- A. Djebar  
Lontano da Medina
- J. Alvarez  
Il tempo delle farfalle
- F. Mernissi, Islam e democrazia.  
La paura della modernità
- E. Burgos  
Mi chiamo Rigoberta Menchù
- S. Salem  
Con il vento nei capelli.  
Una palestinese racconta

### Novità tra le riviste

Da marzo la Biblioteca Tematica si è abbonata a Terre di Mezzo, la rivista mensile che informa su immigrazione, cultura della convivenza, multietnicità; racconta i nuovi stili di vita e l'economia solidale, il consumo critico e il turismo responsabile; svela le notizie che avete sotto casa, il disagio, le storie e i problemi delle persone invisibili; spiega le novità del mondo del lavoro e della formazione; e molto altro ancora...

### In particolare, nel numero di marzo...

- p. 6 - LA CASA DISINNECATA

La bomba ad orologeria delle grandi città? Le periferie popolari, dove è più difficile la convivenza tra anziani, stranieri, inquilini abusivi. Storia di un esperimento di integrazione riuscita.

### Dalle altre riviste...

- MOSAICO DI PACE - aprile

p. 13 - GUAI ALL'HANDICAP

Eliminare i diritti. Ridurre i servizi. Escludere dal lavoro. L'handicap ritorna nel ghetto dell'esclusione. Un'inchiesta per capire la cultura che avanza.

- ITALIA CARITAS - aprile

p. 8 - FINE DEGLI ORFANOTROFI. SIAMO PRONTI AL DOPO?

La legge stabilisce che i 200 istituti di grandi dimensioni che ospitano minori chiudano entro fine 2006. Ma le comunità non dovranno riproporre, nel piccolo, i difetti delle vecchie strutture. E l'affido resta poco sviluppato.

p. 17 - INNOVAZIONE SOCIALE, ALLA SCUOLA DEI POVERI

Primi risultati di una ricerca sul nuovo servizio civile in Caritas. I volontari sono soprattutto meridionali e disoccupati. Impegno a diretto contatto con il disagio.

- NIGRIZIA - aprile

p. 22 - INTEGRATI E VINCENTI

Cinque storie positive di stranieri che ce l'hanno fatta, che si sono ritagliati un ruolo sociale importante nell'Italia di oggi.

p. 66 - PINOCCHIO DI STRADA

È in Italia uno spettacolo che ha come protagonisti 20 ex ragazzi di strada di Nairobi. Pinocchio nero coniuga recitazione e riscatto.

Per informazioni:  
orario biblioteca  
martedì e giovedì  
dalle 15.00  
alle 18.00  
0434 221269





## FATTA LA LEGGE, RESTA DA FARE... I FRIULANI

Un breve commento a Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati del Friuli Venezia Giulia, la nuova legge regionale sugli immigrati che il Consiglio regionale approvata dal consiglio regionale lo scorso 27 febbraio.

Ho visto nascere il fenomeno migratorio in provincia di Pordenone e da quando sono direttore della Caritas ho incontrato migliaia di immigrati. Dunque penso di avere le carte in regola per permettermi di dare un giudizio positivo sulla nuova legge regionale senza essere tacciato di discriminazione verso gli uni o gli altri. Il giudizio è positivo per almeno tre motivi.

Molte norme regionali regolavano fino ad ora la materia che ora sono comprese nella nuova legge in modo più organico



e razionale. Soprattutto, si prende atto che gli immigrati non sono più una emergenza ma fanno parte della nostra vita quotidiana, con tutte le scelte che questa constatazione comporta.

Secondo motivo. La legge sollecita la responsabilità di tutti di fronte all'immigrazione.

Nella legge non ci sono grandi novità. La legge valorizza le tante iniziative che sono sorte in questi anni in Regione e che hanno risposto prontamente ad un fenomeno nuovo.

Un segnale forte di incoraggiamento viene dato agli enti locali, i Comuni, ad essere più protagonisti, a non delegare il fenomeno migratorio o, peggio, ignorarlo. Tutti sono chiamati ad essere più responsabili nell'accoglienza e nell'integrazione sociale.

Terzo motivo: con questa legge si vuole andare oltre l'accoglienza e si pone l'obiettivo di favorire l'integrazione.

Si prevedono ancora interventi sul versante dell'accoglienza, perché di prima accoglienza c'è ancora

bisogno, ad esempio nei confronti dei minori non accompagnati, delle donne vittime di violenza, dei richiedenti asilo. Ma poi soprattutto si punta sull'integrazione.

Ma cosa vuol dire integrazione? E' una parola ambigua. Ognuno la interpreta a suo modo.

C'è chi pensa che integrazione faccia rima con assimilazione e sogna che l'immigrato parli in dialetto e mangi polenta. C'è chi dice integrazione e pensa alla tolleranza. Tolleranza che sa tanto di indifferenza.

Integrazione, secondo me, è il frutto di un incontro tra la propria identità vitale e dialogo costante con l'identità dell'altro. Un rapporto maturo dove ogni identità culturale continua ad esprimersi e a crescere, che viene coltivata con cura

e, nello stesso tempo, rimane in dialogo permanente con le altre culture. Non si chiede a nessuno di rinunciare alla propria cultura, ma si chiede a tutti di conoscere e di rispettare quella degli altri. Non solo uno accanto all'altro, ma tutti insieme impegnati a costruire la civiltà della convivenza.

Fatta la legge bisogna fare ... i friulani! Nel senso che la legge è uno strumento importante ma c'è una cultura della convivenza pacifica da costruire.

Possiamo contare su un patrimonio umano e sociale che fonda le sue radici sull'accoglienza, ma la stagnazione economica, scenari internazionali inquietanti ci fanno vedere con qualche preoccupazione il futuro della convivenza anche qui da noi. Bisogna investire in cultura dell'accoglienza a tutti i livelli.

Senza nascondere i problemi, responsabilizzando tutti gli attori in scena. Immigrati compresi.

Più che il prodotto, di questa nuova leg-



ge mi è piaciuto soprattutto il processo che ha portato alla sua scrittura.

La legge è stata scritta da "mille mani", è stato detto, ed è vero.

Questo processo non deve fermarsi, deve coinvolgere più gente possibile e non fermarsi agli addetti ai lavori.

Don Livio Corazza

# L'etica nella finanza è possibile

Un importante accordo è stato raggiunto tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia-Giulia e le quattro Caritas Diocesane della Regione per sostenere e sviluppare l'azione di assistenza a favore delle tante povertà dimenticate che ci circondano quotidianamente.

Una vicinanza ed una collaborazione per così dire "congenita" quella fra le Caritas – enti che da sempre si occupano di rilevare le situazioni umane di particolare bisogno ed indigenza e di far assumere alle comunità che assistono l'impegno a fornire risposte il più possibile efficaci per risolvere le problematiche rimuovendone le cause del disagio – e le BCC, Banche "differenti" perché si pongono come mission primaria la crescita umana e sociale delle realtà in cui operano cercando di coglierne le istanze e le diverse esigenze.

Tenuto conto del particolare contesto socio-economico del nostro territorio, questo intervento congiunto di Caritas e BCC Friuli Venezia-Giulia, mira a sostenere, specificamente, le madri con minori, le famiglie con gravi difficoltà economiche per la perdita del lavoro o eventi calamitosi e gli immigrati regolari in cerca di prima accoglienza.

Per concretizzare questa sinergia, le BCC Regionali hanno coordinato l'emissione di un prestito obbligazionario con finalità etiche.

Cosa significa emettere obbligazioni etiche?

Significa, per le BCC, scegliere di proporre alla clientela particolarmente sensibile ai temi di rilevanza sociale, l'acquisto di titoli obbligazionari con caratteristiche comuni fra per tutte le BCC presenti in Regione (tasso di interesse fisso superiore a quello applicato alle altre tipologie di obbligazioni, periodicità cedole, periodo di collocamento, importo minimo da collocare).

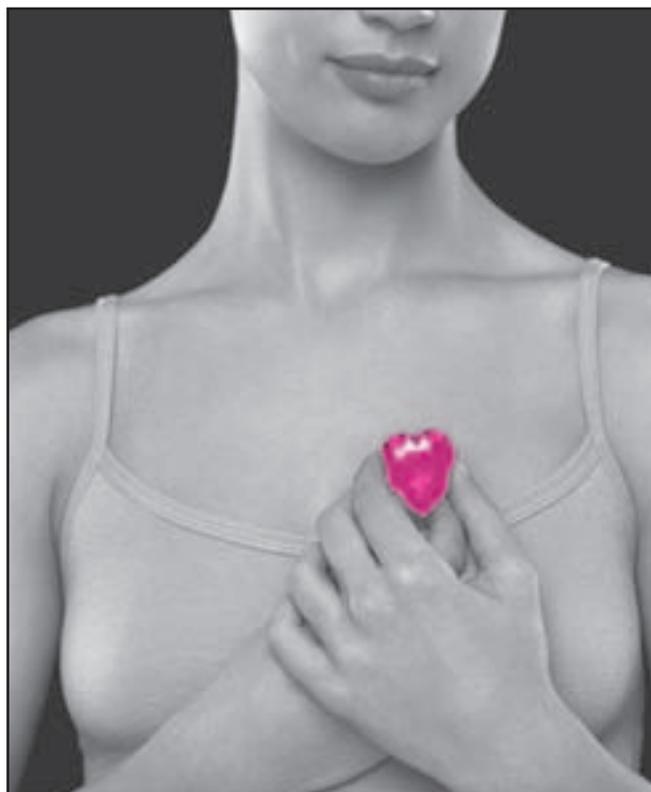
Le obbligazioni acquistate sono definite "etiche" in quanto l'interesse intero da esse derivato viene corrisposto all'obbligazionista ma, contestualmente, il 20% della cedola netta viene riversato alle Caritas ed alle Onlus ad esse collegate a titolo di erogazione liberale consentendo al sottoscrittore di beneficiare, a sua volta, data la finalità etica dell'operazione, di agevolazioni fiscali previste dalla legge.

L'iniziativa, che ha riscosso un notevole interesse da parte dei clienti delle 15 BCC della Regione Friuli Venezia

Giulia, è stata lanciata nell'ottobre 2004 e proseguirà sino al 2007, collocando complessivamente attraverso l'emissione di obbligazioni, 4.883 milioni di euro.

Il 15 aprile 2005 è stata pagata la prima cedola che consentirà di devolvere alle Caritas delle quattro Diocesi il 20% degli interessi netti percepiti dai sottoscrittori, una cifra che ammonta a 12.600 euro.

In questo progetto vediamo concretizzarsi la sinergia e la cooperazione che può esistere fra il mondo dell'economia e le numerose realtà di sofferenza e disagio che sono presenti intorno a noi. Un'operazione coordinata e sistematica come questa consentirà di programmare interventi di rilievo, di rendere direttamente consapevoli e partecipi i clienti sottoscrittori delle obbligazioni circa la destinazione del contributo liberale derivato dal loro acquisto obbligazionario. E consentirà altresì di promuovere una cultura etica della finanza eliminando la dicotomia, spesso stridente, fra le leggi del mercato e dell'economia ed i bisogni delle persone.



**Obbligazioni Etiche.**  
Investi con la testa,  
scegli con il cuore.